

Storia delle Americhe

Luis Castro Castro, Antonio Escobar Ohmstede (a cura di), **Independencias, repúblicas, y espacios regionales. América Latina en el siglo XIX,**

Madrid-Frankfurt, Iberoamericana-Vervuert, 2022, pp. 541.

Il bicentenario dell'indipendenza dell'America latina è stata l'occasione per stimolare nuove prospettive di studio. Il volume in esame si concentra su processi, temi e periodi interni alla formazione delle nuove repubbliche, con speciale riguardo ai contesti regionali. Quest'ultimo termine va inteso in relazione alle particolari dinamiche di emancipazione, ai processi etnici, sociali, politici ad essa collegati, nelle intersezioni territoriali del continente. L'opera è suddivisa in quattro grandi sezioni geografiche: cono meridionale; regione

dell'Alto Perù e del Sud Andino; regione del Nord del Perù e zona caraibica colombiana; uno spazio composito che include America Centrale, Caraibi e Messico. L'introduzione mette in luce le linee comuni, attorno ad alcuni assi principali che hanno strutturato la storiografia sull'indipendenza e la costruzione degli Stati nazionali nel XIX secolo in America Latina.

Il primo saggio focalizza l'attenzione sul ruolo della questione indigena nell'indipendenza brasiliana: la questione indigena è stata sistematicamente oscurata dalla storiografia e le popolazioni autoctone sono state a lungo escluse dalla memoria e dalla storia nazionale. Il secondo altro saggio affronta il caso cileno, un paese in cui la narrativa nazionale centralista si è imposta sin da subito e in cui la «questione provinciale» inizialmente espressa in termini di regionalismo e percepita come fattore di disordine, si è progressivamente trasformata, durante il XIX secolo, nell'aspirazione

all'autogoverno a livello comunale. Il caso del Rio de la Plata è studiato seguendo due diversi spazi regionali: la regione di Tucumán e l'interno della provincia di Buenos Aires. Questo accostamento evidenzia processi comparabili per la complessità delle situazioni e l'incertezza in cui si trovarono gli attori nella periferia del nuovo soggetto statale, in seguito chiamato Argentina.

Nella seconda parte dell'opera, il primo testo studia l'affermazione dell'identità politica boliviana attraverso l'elezione di un'assemblea costituente nel 1839, seguita dalla promulgazione di una nuova costituzione che pose fine alla Confederazione Perù-Bolivia. In seguito, è affrontata la formazione dello Stato nel corso del XIX secolo nello spazio rurale peruviano di Ayacucho. In questo caso si mostra come i principi liberali si diffusero, oltre che nelle élite provinciali, tra la popolazione indigena, che li piegò a beneficio delle proprie lotte, prima di tutto riguardo la terra.

Nella terza sezione, un saggio affronta la questione della disorganizzazione dei legami e delle relazioni stabilite durante il periodo coloniale in Perù, vissute drammaticamente a causa delle incertezze causate dalla guerra. Un altro sottolinea la continuità storico-geografica delle circoscrizioni regionali in Venezuela imposte dalle riforme borboniche e che, dopo l'indipendenza, si trasformarono in suddivisioni del nuovo Stato repubblicano. L'ultimo testo riguarda la costa caraibica della Colombia, le province di Cartagena e Barranquilla: la questione della razza qui studiata coglie l'impatto ineguale dell'indipendenza in vari strati della popolazione regionale.

L'ultima sezione raggruppa testi diversi. Il primo ricorda che la questione della schiavitù fu affrontata ma non risolta nelle Cortes di Cadice, soprattutto a causa della pressione dei proprietari di zucchero cubani e dei loro rappresentanti in Spagna. Due studi riguardano lo spazio centroamericano: i dibattiti sorti, tra il 1800 e il 1870, a seguito dell'emancipazione delle regioni che componevano il Reino de Guatemala durante il periodo coloniale; il ruolo dei comuni nella formazione degli stati salvadoregno e guatemalteco nel corso del XIX secolo. L'ultimo testo tratta i rapporti tra potere centrale e poteri regionali durante la prima metà del secolo in Messico, periodo segnato dall'instabilità politica e dalla debolezza dello Stato centrale. L'ultimo contri-

buto si sofferma sulla visione spagnola, nella prima metà del XIX secolo, dei vari Stati sorti dalla dissoluzione imperiale. La nostalgia del passato perduto lasciò il posto a una rivalutazione della monarchia come modello capace di esercitare un governo spagnolo in realtà lontane e diverse, ossia gli ultimi residui dell'impero – Cuba, Porto Rico e Filippine – in una cornice autoritaria, schiavistica e senza rappresentanza delle popolazioni locali nella metropoli.

In conclusione, uno studio articolato, corposo, che si apprezza proprio per la particolare prospettiva d'analisi che esalta la ricchezza e la complessità del XIX secolo in America Latina, sottolineando le interconnessioni tra diversi spazi e dinamiche che la prospettiva di studio statale e «nazionale» ha lasciato a lungo in ombra.